

## 17 aprile 2024 - Dichiarazione dalla fiaccolata “Cessate il fuoco!”

Con la **risoluzione storica per il cessate il fuoco a Gaza votata all'ONU**, arrivata dopo mesi di veti incrociati di Stati Uniti, Russia e Cina, tutti noi abbiamo sperato che la situazione andasse a migliorare. La decisione Usa di limitarsi all'astensione – per la distinzione tra le parole permanente e duraturo - è comunque l'azione più dura intrapresa finora da Washington alle Nazioni Unite contro il suo alleato storico.

La risoluzione è vincolante e prevedeva **un cessate il fuoco per tutto il periodo del mese sacro di Ramadan**, ma Israele si è rifiutato di ridurre l'intensità della guerra a Gaza, nonostante nelle ultime settimane l'appoggio statunitense si sia sempre più indebolito.

Come maggioranza di italiani riteniamo che va fermata la spirale infinita e insensata di violenza e di ritorsione da parte di Israele e da parte di Hamas. Quello che sta succedendo nella striscia di Gaza non ha nulla a che fare con la **lotta al terrorismo** e come pacifisti **non possiamo rimanere** in silenzio di fronte ad atti così abominevoli.

Chiediamo con fermezza che venga fermata ogni forma di rapporto militare con chi compia simili atti di barbarie. **Ogni collaborazione militare con Israele e con l'industria bellica israeliana va sospesa e fermata.** La situazione attuale è notoriamente tragica e catastrofica perché la popolazione civile continua a essere esposta ai pericoli del fuoco in ogni zona della Striscia e perché ne è sempre più minacciata la sua incolumità fisica e continuano le perdite umane per ferite, malattie, privazioni perfino da ormai accertata carestia e mancanza d'acqua, per le condizioni pressoché di abbandono a sé stessa in una situazione di quasi caos senza più risorse e senza possibilità di governo (in cui perfino l'arrivo dei pochi e sporadici aiuti è ormai causa di incidenti e ulteriori morti).

Secondo l'ultimo rapporto IPC (Integrated Food Security Phase Classification) 1,1 milioni di persone a Gaza – metà della popolazione – hanno completamente esaurito le loro scorte di cibo e le loro capacità di fare fronte alla situazione. Il 55% della popolazione nel nord della Striscia sta affrontando condizioni di carestia e si prevede che la percentuale salirà al 70% entro luglio. "Questa condizione è causata dalla mano dell'uomo ed è un'arma militare usata da Israele", afferma Noor Shihadeh, giovane italo-palestinese. La forte carenza di cibo e di ogni elemento di sussistenza non è una sorpresa. "Già il 9 ottobre scorso il ministro della Difesa israeliano Yoav Galant aveva definito i palestinesi come "animali umani" che avrebbero dovuto vivere senza elettricità, niente acqua, niente gas. Si sta quindi verificando ciò che avevano già deciso: radere al suolo non solo la Striscia, ma anche tutti i civili".

Non si può indugiare oltre. Chiediamo che il Parlamento italiano faccia un altro passo avanti, con la medesima positiva convergenza del voto dello scorso 13 febbraio, per darne seguito agli intendimenti, pressando il Governo affinché si faccia parte attiva in ogni iniziativa internazionale e/o bilaterale, in particolare:

1. per ottenere un immediato e umanitario **“cessate il fuoco”**, e perché diventi un più completo **“cessate ogni fuoco”** in Gaza, Israele, Cisgiordania Libano e Siria”;
2. perché siano effettivamente liberati subito **tutti gli ostaggi israeliani tuttora trattenuti** nella Striscia di Gaza e i prigionieri **civili palestinesi trattenuti da Israele senza processo**;

3. perché siano riaperti **tutti i varchi e canali di terra** per la fornitura di soccorsi straordinari (acqua, cibo, medicinali ed energia), in ogni zona della Striscia e ne sia **curata la distribuzione sicura** a tutta la popolazione con la presenza delle istituzioni ONU deputate (UNRWA o analoga a ciò demandata dall'ONU stessa, ripristinandone i nostri finanziamenti), garantendo la sicurezza degli operatori;

4. perché immediatamente dopo il “cessate il fuoco” vengano schierati **osservatori e una forza internazionale** sotto avallo ONU per la temporanea protezione della popolazione civile palestinese in ogni zona di Gaza fino alla definizione di un soluzione negoziata di stabilizzazione; a questo fine venga dichiarata la disponibilità italiana ad esserne parte attiva.

Sosteniamo per questo la petizione **APPELLO AL PARLAMENTO E AL GOVERNO** per dare protezione alla popolazione di Gaza.

### **Fermiamo l'escalation tra Israele e Iran**

Questa ritorsione iraniana è scaturita dopo che un bombardamento israeliano il 1° aprile sull'ambasciata iraniana in a Damasco, raid in cui è stato ucciso Mohammad Reza Zahedi, un importante generale delle Guardie rivoluzionarie iraniane a Damasco, in Siria.

Le autorità iraniane avevano promesso una ritorsione molto dura. La ritorsione è avvenuta in territorio israeliano questa notte.

L'Iran ha fatto esattamente ciò che avrebbe fatto la Casa Bianca se fosse stato colpito un proprio generale. Da questa spirale non se ne esce mai se si usano le lenti deformate della logica della vendetta e della ritorsione.

Occorre dire no alla vendetta e alla ritorsione tenendo tuttavia presente le gravi responsabilità di Israele nella destabilizzazione in corso.

L'attuale situazione tra Israele e Iran è particolarmente preoccupante. Non solo per l'uso di armamenti avanzati e la potenziale perdita di vite umane, ma anche per il rischio di un conflitto più ampio che potrebbe coinvolgere altre nazioni e destabilizzare ulteriormente una regione già fragile.

In un mondo già segnato da conflitti e sofferenze, l'escalation di violenza tra Israele e Iran rappresenta una minaccia non solo per la stabilità della regione, ma per l'intera comunità internazionale. La guerra, con le sue conseguenze devastanti, non è mai una soluzione giusta o sostenibile ai problemi che affliggono le nazioni.

È il momento per la comunità internazionale di intervenire con saggezza e diplomazia. Dobbiamo esortare entrambe le parti a cercare soluzioni pacifiche con la mediazione della comunità internazionale mediante l'ONU. Facciamo appello a tutte le parti coinvolte a considerare le conseguenze delle loro azioni, a valutare la vita umana sopra ogni altra cosa e a cercare una risoluzione pacifica.

L'impegno di ognuno, l'impegno di tutti, l'impegno della comunità intera sia basato sul ripudio della guerra, per obiezione consapevole e diffusa. La pace è l'unica strada verso il futuro.